Anno IX — Giovedì 31 Dicembre 1874 — N. 311.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

A Socii e lettori del «Giornale di Udine»

Abbiamo poco da dire ai nostri lettori ed amici per l'anno 1875; se non chè, sciolti da quella inevitabile necessità delle elezioni politiche generali, che ci occupavano tempo e spazio l'ultimo trimestre, riprenderemo con più continuità e diligenza la parte letteraria ed amena del giornale e la discussione dei più vicini nostri interessi e cercheremo di completare il foglio per tutto quello che riguarda le notizie comunemente desiderate e più importanti per il nostro paese.

E facciamo ad essi i nostri cordiali augurii come ad amici coi quali siamo da anni parecchi in cordiali relazioni.

Udine, 30 Dicembre

Allontanato un'altra volta il pericolo d'una crisi ministeriale in Francia gli animi si preoccupano delle elezioni parziali. È noto che nel dipartimento degli Alti Pirenei gli elettori sono convocati pel 3 gennaio. Da principio i candidati disposti ad entrare in lotta erano sei. Ora i giornali ci annunziano che il candidato cattolico, signor Lartigue, si ritira e che il signor Dommartin, l'economista, segue il suo esempio. Non ne restano dunque che quattro, cioè il signor Branhauban, candidato dei radicali, il signor Alicon, settennalista e orleanista, il signor de Puysegur, legittimista intransigente, e il signor Cazeaux, bonapartista. La *Liberté* prevede sicuro il trionfo di quest'ultimo, la cui candidatura fu proclamata all'unanimità in un'assemblea di elettori conservatori tenuta a Tarbe. Il Cazeaux non fa alcun mistero delle sue opinioni. Egli difatti ha dichiarato di voler dare il suo appoggio al maresciallo Mac-Mahon; ma, spirato il settennato, «il voto, egli dice, di tutti i veri conservatori, inviterà, ne son certo, il suffragio universale a sentenziare direttamente sui nostri destini.» Perchè poi non resti il più lieve dubbio sul significato di queste parole, il Fould, che ha presentato il Cazeaux a quelli elettori, si prende la briga di spiegarle in questi termini: «Al par di me, egli scrive al Cazeaux, voi affermate altamente il Settennato del duca di Magenta, e chiedete che, allo spirare de' suoi poteri, il popolo sia chiamato a pronunziarsi intorno alla forma definitiva di Governo; al par di me, voi sperate che da questa prova suprema escirà per acclamazione il nome del giovine principe, il quale, erede di una dinastia rimasta gloriosa malgrado i suoi rovesci, personifica le idee dell'ordine: questa libertà di tutti.»

Sotto il titolo: *Nizza nei quattordici ultimi anni*, il *Pensiero di Nizza* ha raccolto in volume una serie di articoli vivaci, stampati a spilluzzico. È la storia dell'amministrazione politica di quella città dal 1870 ai nostri giorni; c'è la narrazione documentata di ciò che hanno fatto i varii prefetti da Baragnon e Bargemon, inetti tutti e boriosi, avversi tutti all'elemento nizzardo. Vi si trova la prova di ciò che fu spesso asserito: che, cioè, la *questione nizzarda*, che trovasi oggi sul tappeto, fu sollevata non dal partito nizzardo, ma dai francesi trapiantatisi a Nizza, dall'intemperanza di linguaggio dei giornali francesi e dal poco tatto degli amministratori. Ci sono documenti i quali provano che, a un dato momento, i francesi stessi che si presentarono candidati alla deputazione, si atteggiarono apertamente a separatisti. Il Lefevre, in un suo proclama agli elettori, disse chiaro e tondo, che se la repubblica cadeva, Nizza aveva diritto di tornare all'Italia. Ora a Nizza si raccoglie ciò che fu seminato. È un libro molto istruttivo quello pubblicato dal *Pensiero* e che gioverà alla causa propugnata da quel giornale.

Il *Monitore germanico* pubblica oggi una parte dei documenti letti nella seduta segreta del Tribunale, nel processo contro il conte Arnim, e precisamente la circolare del principe di Bismarck sull'eventuale vacanza della Santa Sede e sull'elezione del nuovo Papa. Il principe di Bismarck crede che essendo mutata la posizione del Papa dopo la proclamazione dell'infallibilità, tutti i Governi si dovrebbero mettere d'accordo, in vista dell'elezione d'un nuovo Pontefice. Ciò che sarebbe più interessante sarebbe la risposta degli altri Governi, ma il Governo germanico dichiara che non si crede autorizzato a render pubbliche le comunicazioni degli altri Governi. Il *Monitore germanico* aggiunge però che se tutti i documenti riservati fossero stati letti in pubblico, le relazioni diplomatiche colla Germania non avrebbero sofferto alcun danno. La quale cosa giustifica il conte Arnim, a cui si imputava il pericolo di provocare una guerra tra la Germania e qualche altra potenza pubblicando i documenti che egli aveva creduto di trattenere.

Rammenteranno senza dubbio i lettori, che il principe di Bismarck disse al Parlamento tedesco che monsignor Meglia ebbe a dichiarare un giorno che il papismo non poteva oggimai aspettare salute che dalla rivoluzione. La stampa tedesca non ha cessato da quel giorno di comentare questa strana speranza della Curia romana. Aspettavasi che mons. Meglia ufficialmente smentisse di avere pronunciate quelle parole; ma la smentita non venne mai. Ora la *Germania* in un lungo articolo, finisce per dire che il Nunzio domandò per telegrafo istruzioni a Roma, e che il cardinale Antonelli gli rispose laconicamente: *Il faut se taire.*

Si conferma la voce che il ministro della giustizia in Prussia, signor Leonhardt, di cui si conosce il poco accordo con Bismarck, sia prossimo ad uscire dal ministero. A successore di lui, la voce popolare designa il dottor Friedberg, consigliere nel dicastero della giustizia e giurista di grido. Se venisse poi ad avverarsi questa nomina, il fatto costituirebbe un passo notevole nello sviluppo sociale e politico del regno di Prussia, per essere la prima volta in cui si sarebbe dipartito dalla vecchia tradizione secondo la quale un ministro della Corona deve essere di confessione evangelica. Il Friedberg è israelita.

LA RIVISTA DI GIANO

Siamo a cavalcioni delle due annate 1874 e 1875. Giano volge una delle sue fronti al passato e l'altra all'avvenire; dà un saluto all'anno che muore e manda un augurio all'anno che sorge.

Diciamo anche noi alcune brevi parole, per ricordarci del jeri e per pensare al domani.

L'anno 1874 ha lasciato insoluti molti problemi, che parevano urgenti.

La Francia ha discusso tutto l'anno sulla necessità di costituirsi definitivamente ed ha poi lavorato a dimostrare la propria impotenza a farlo ad ogni modo. Nessun partito abdica; nessuno cerca sinceramente una conciliazione. È una lotta per il potere che divide sempre più gli animi ed è gravida di molti pericoli e cagiona la debolezza del paese. Che cosa sarebbe il trionfo de' legittimisti e clericali con un re assoluto? L'annullamento di un secolo della storia di Francia. È questo possibile che venga da menti sane immaginato? Dall'altra parte, dopo i ricordi sanguinosi della Comune di Parigi, chi vorrebbe affidarsi a quel partito estremo che non dubiterebbe di andare fino là per il trionfo d'una minoranza violenta e rapace? Ma esclusi questi due estremi c'è nel mezzo una serie di partiti, che si osteggiano con un costante accanimento. L'Impero, che ha non ingloriosamente vissuto vent'anni, tende a risorgere. La Monarchia costituzionale moderata e la Repubblica che ama chiamarsi moderata anch'essa si tengono nel mezzo e poi viene la Repubblica radicale, che crede di essere la sola vera.

Per quanti ponti di comunicazione si cercasse di stabilire tra queste parti mediane non si è riuscito a gettarne uno per il passaggio dall'una parte all'altra. Si prese il Settennato, collo stato d'assedio per suo compagno, e non si riuscì a dar vita neanche a questa negazione degli altri partiti. Un'elezione che sta per farsi agli Alti Pirenei è il simbolo di questo stato di cose; poichè ogni frazione ha il suo candidato distinto. La situazione può caratterizzarsi alla fine dell'anno colle parole: *partigianismo impotente.*

Nemmeno nella Spagna l'anno 1874 ha attenuto le sue promesse; chè la guerra civile lascia il suo *sarà continuato* per il 1875. La Repubblica dispotica di Serrano prepara, dicono, la ricostituzione del trono costituzionale con Alfonso d'Isabella, che sarebbe un re fanciullo per un paese condotto al fallimento. Castellar intanto va placidamente barattando le sue frasi sull'alleanza dei Popoli latini!

L'Inghilterra ebbe nel 1874 un periodo di sosta. Il paese aveva dato torto al Gladstone, presumendo, come lo disse testè l'Harcourt, che la parte radicale lo portasse ad un eccesso di riforme o non utili, o non mature ed in nessun caso richieste dall'opinione pubblica. Durante questa sosta manifestaronsi più che mai quelle quistioni di carattere religioso-politico, che apparivano già dal *Lothair* romanzo del Disraeli ed ebbero uno scoppio repentino nella recente *Expostulation* di Gladstone. Qui Anglicani, che ora per il *ritualismo* come altre volte per il *puseismo* si fanno un ponte di passaggio al *romanesimo*. Là Gladstone che sfida i convertiti a mettere d'accordo il sillabo ed il nuovo dogma della infallibilità papale e le aspirazioni di dominio universale del Vaticano colla Costituzione inglese e coi diritti e doveri dei cittadini del proprio paese. Altrove c'è chi vuol fare nell'Inghilterra come nell'Irlanda, cioè togliere la Chiesa dello Stato. È un viluppo di quistioni, che promettono di avvilupparsi sempre più.

Quistioni che sorgono sono anche quella del suffragio degli operai rurali, e l'altra del servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini. Anche sull'Inghilterra si va producendo quell'allivellamento a cui prima d'ora si mostrava restio quel paese.

È un'opera difficile quella della unificazione della Germania, la quale ha per necessarie nemiche le frazioni di altre nazionalità incorporate, e deve trattare la religione come un fattore politico. Le leggi ecclesiastiche non bastano mai. I vescovi e preti cattolici ci trovarono gusto a farsi multare ed incarcerare e bandire. Lo spirito settario ha prodotto degli attentati contro alla vita del Bismarck, reso oramai necessario, ma costretto a combattere fieramente ed implacabilmente i suoi avversarii, come fece dell'Arnim. Anche nella Germania, dove i così detti vecchi-cattolici cercarono quest'anno di formulare un credo cristiano unitario, ci furono conversioni al romanismo. L'Alsazia e la Lorena non lasciano sicura la Germania, la quale deve avere per unica politica il combattere ne' suoi futuri attacchi la Francia. Quindi nuove fortificazioni, quindi la *landsturm* ed una grande vigilanza per impedire che la potenza rivale abbia degli amici. Le relazioni col papa furono rotte; ed oramai fu cancellata anche dal bilancio la spesa per un inviato al Vaticano. Bismarck ha bruciato i suoi vascelli.

L'Impero austro-ungarico non è ancora uscito affatto dalla sua crisi economica ed anche quest'anno poi ha dovuto destreggiarsi a mantenere, col dualismo legale, anche la pace delle nazionalità, non senza però cercare nella Cisleitania la supremazia della germanica, sovente con una esagerazione di mezzi, che potrebbe tornare contro allo scopo. L'Ungheria ha dovuto far prova anch'essa che a volere molto spendere bisogna molto lavorare e produrre e si trova ora in non lievi imbarazzi finanziarii. Eppure ci sono di quelli che fanno guerra ora alla transazione del dualismo! Si vede la tendenza ad accostarsi i Principati danubiani; i quali cercano di svincolarsi sempre più dalla Turchia. Quei due Principati vanno progredendo nella civiltà meglio forse che la Grecia, la quale è afflitta dal partigianismo cavilloso e si trova in continue crisi ministeriali e parlamentari. Il parlamentarismo non risponde bene che ad una Nazione, la quale abbia senno e vigore per governarsi da sè.

APPENDICE

UN FRIULANO IN SICILIA

(Cont. e fine v. n. 309, 310)

Il popolo, da quanto scorgo, qui *si marita molto* e si infischia delle teorie di Malthus; ma giuocherei qualche bella cosa che le previsioni di quel grande economista si verificano in grande scala, e che la vita media conta meno anni che ad Udine, dove (come lo provò il conte di Prampero vostro Sindaco) *si muore presto.*

Dopo tutto ciò, qui si ha Tribunale, Prefettura, Intendenza di Finanza, Banca Nazionale, Banca di Sicilia, Istituti di educazione, illuminazione a gas, ecc. ecc.

Il territorio di questo Comune, come quello dell'intera isola, è tutto accidentato da colli più o meno alti, interrotti da qualche ripiano. È rimarchevole fra questi la fertilissima *Piazza di Catania.* Essendo salito sulla cima del monte sulle cui spalle stanno queste case, ho avuto agio di vedere un vasto orizzonte. Mi parea il mare in tempesta tutto di un tratto consolidato e convertito in terra ferma.

Questa città, come quasi tutte le altre circa 30 della Provincia, non ha frazioni ed è circondata da una fertilissima campagna della superficie che dall'ufficio a cui appartengo ho rilevato di ben ettari 41302, che corrisponde a quella di un circolo che abbia quasi dodici chilometri di diametro.

Questa campagna produce frumento, orzo, fave, ceci, lenti ed altri legumi, cenere di soda, mandorle, olio d'oliva, pistacchi, agrumi, tabacco, lino e varii prodotti minerali fra i quali predomina lo zolfo.

Essendo quasi tutta la popolazione agglomerata in città e dedita in parte notabile ai lavori delle miniere, la mano d'opera per l'agricoltura è scarsa e cara; e se arrogi la circostanza del lungo viaggio che il contadino deve fare per portarsi al campo, potrai agevolmente figurarti l'abbandono in cui giace la principalissima delle industrie umane.

Ma la ferrovia sta per attraversarla; ed entro l'anno venturo giungerà fin qui e darà a questo paese una vita novella che si svilupperà sempre più mercè la crescente istruzione e le molte strade che si vanno costruendo. Io non dubito che in tempi non tanto lontani queste terre feracissime ed ora derelitte saranno seminate di industriosi villaggi, che vi si introdurranno i potenti mezzi dalla scienza scoperti e che i nostri posteri non lontani potranno di bel nuovo senza motivo chiamare la Sicilia il granajo dell'Italia e proclamarla la patria di Cerere.

Avrei una moltitudine di altre cose da esporti, e le idee impazienti mi incalzano la punta della penna e si pressano disordinate per sortirne. Ma io devo porre modo alla mia già soverchia indiscretezza, per cui tagliando corto con esso loro, ti compenserò della lunga noja che ti ho arrecato parlando un po' di un argomento che ritengo non ti riuscirà tanto sgradito.

Dirò dunque alcun che sulle speculazioni che si potrebbero intraprendere in questa Città e nella sua Provincia.

Ti ho raccontato come in essa non ci sia un caffè abitabile e fornito di giornali. Se uno dei settentrionali ne aprisse uno che somigliasse un poco il *Caffè Nuovo*, il *Caffè Corazza* ecc. farebbe un affare d'oro, ucciderebbe subito il *Casino* che soddisfa pessimamente ai bisogni della molta gente civile e buscherebbe dei guadagni favolosi. Venga dunque qualcuno, e con un capitale non grande farà sicuramente una grande fortuna. Qui come non ci sono caffè decenti, non ci erano trattorie. Due fratelli Piemontesi, già militari, ne aprirono una modestissima che andò in breve giro di mesi ampliando gli affari ed ora è tanto affollata da non bastare al bisogno. Intanto si calcola che i detti due fratelli in circa sei anni si abbiano messo da parte un dugento mila lire, e sono delle Ditte più accreditate della Città. Un'altra trattoria sarebbe necessaria e farebbe essa pure dei buoni affari.

Ho notato più sopra lo stato miserando di queste case e come anche quello della gente agiata sieno costituite da due soli piani. Ciò dipende particolarmente dall'assoluta mancanza o dall'estrema carezza del legname da costruzione. Basti il dire che una tavola di abete lunga metri 4.50 e grossa soli due centimetri con trenta di larghezza costa secondo la qualità dai 3 ai 4 franchi. Un magazzino di legnami presso la Stazione è dunque una necessità, e quello che prima vi soddisfa, farà fortuna certo.

Qui ci sono una moltitudine di botteghe che hanno *nulla di nulla*, e si manca degli articoli più indispensabili. Io, p. e., non ho potuto trovare un assortimento di penne d'acciajo; ed uno dei negozianti a cui ricorsi, mi osservò che è *un articolo che non si usa.* Se ciò era vero una volta, è falsissimo al giorno d'oggi.

Qui non si sa dove prendere un buon foglio di carta e non havvi un negozio bene fornito di oggetti di cancelleria. Se ci fosse Peressini, farebbe dieci volte più affari che a Udine, perchè sarebbe solo a fornire tutti gli uffici e tutti i privati della Provincia.

Parimenti farebbero bene dei negozi come quelli di Coccolo, di Masciadri e di Janchi.

Ci sarebbero poi delle speculazioni per il nostro capitano De Girolami che si diletta di industrie. In Provincia vi hanno circa 120 miniere di zolfo mal coltivate per ignoranza e per deficienza di capitali. Ci sono delle cave di sale in cui questo essenziale condimento bello ed estratto non costa più di mezzo centesimo al chilogramma. Ma per attenderci converrebbe

Il 1874 pare debba sciogliere sulla fine la quistione della capacità dei Principati danubiani contrarre trattati di commercio mettendoli al paro coll'Egitto, il quale cammina sempre più sulle vie della civiltà e non soltanto procede nella produzione, ma acquistò quest'anno il Darfur. Si può dire, che oramai l'Egitto è entrato nella famiglia degli Stati civili ben meglio della Porta, la quale prese da essi null'altro che l'arte di far debiti, seguendo i capricci del Sultano. Così si aspettano ancora i frutti del viaggio dello scià di Persia in Europa.

La Russia va assicurandosi sempre più i suoi acquisti nell'Asia centrale e mette in pensiero l'Inghilterra per i suoi possessi indiani. Ma la Russia non ha mancato di qualche insurrezione interna de' suoi Cosacchi e si parla poi di cospirazioni che vennero qua e là scoperte. C'è ancora molto da lavorare in quel vasto Impero per metterne le popolazioni al livello delle europee; e l'Inghilterra, la quale ebbe questo anno a soccorrere gli affamati Indiani, seppe farlo estendendo le ferrovie ed i canali di irrigazione, che saranno una guarentigia per gli anni venturi.

Non finì l'Olanda la sua guerra cogli Accinesi, ma dacchè la Cina fu aperta all'Europa ed il Giappone mostra di progredire seriamente nelle vie della civiltà, non si può dubitare che le lontane regioni dell'Asia sieno anch'esse sempre più penetrate dallo spirito europeo.

Negli Stati-Uniti d'America ci furono voci continuate che Grant aspirasse ad una terza presidenza, la quale sarebbe così un passo verso il cesarismo in quella Repubblica; ma le elezioni per il Congresso e le turbolenze tra i negri ed i bianchi nel Sud tolgono la probabilità di questa terza elezione. Si parla di proclamare a Stati nuovi territorii e v'è qualche velleità di nuove annessioni dalla parte del Messico e fors'anco dell'Isola di Cuba, dove la Spagna non abolì la schiavitù, nè vinse ancora la ribellione.

Del Messico se n'è parlato poco, e convien dire che c'è stata una tregua nelle sue discordie interne; le quali scoppiarono invece, o minacciarono nelle Repubbliche dell'America centrale, nel Perù e furono una recente disgrazia della Repubblica argentina, dove però sembra si abbia da ultimo conseguito una pace almeno relativa.

Il Vaticano ha esteso anche al Messico, al Brasile, al Chilì le sue mene disturbatrici; per cui può dire di trovarsi ora in guerra con tutto il mondo. Avendo perduto quel senso di propaganda da pacifica e civilizzatrice, che un tempo era propria del Cristianesimo come religione dell'umanità, il Vaticano diventò promotore di scandali dovunque ed è rimeritato per conseguenza a dovere. Nella Germania, nell'Inghilterra, nell'Armenia, nella Svizzera si è distinto particolarmente; e così si lagna di quando in quando delle persecuzioni alla Chiesa e fulmina la civiltà moderna con una perpetua bestemmia.

L'Italia, col suo sistema di lasciar far e di non dargli impaccio, ha messo dalla sua tutto il mondo civile, e se qualcuno si lagna, è piuttosto che gli si lasci fare troppo. La quistione dell'*exequatur* e del *placet* è lasciata anche dal 1874 in eredità al 1875, il quale forse la lascierà ancora dormire. La legge sulle Banche è la più notevole eredità di quest'anno per noi. Tutto il resto cade nei provvedimenti ordinarii.

La grande novità furono le elezioni, le quali ci hanno dato una Camera presso a poco uguale a quella di prima, e soltanto peggiorata per alcuni elementi regionali ed ultra.

Non c'è più la semplicità e grandezza di scopo di prima, per cui tutti i partiti volevano da ultimo la stessa cosa e con poca diversità di mezzi. Ora si tratta di equilibrare le spese colle entrate e di ordinare l'amministrazione. Si presentano perciò quistioni complesse, le quali non sono maturate dalla pubblica opinione. E questa pubblica opinione è piuttosto un complesso di lagni e di desiderii, che non un giusto calcolo di scopi e di mezzi che ci vogliono e si hanno per raggiungerli. L'indeterminato nelle manifestazioni della stampa, nel Parlamento, nel Governo stesso, il troppo in certe cose ed il troppo poco in certe altre, l'apatia dominante nei più, il parteggiare e le non giustificate pretensioni al potere di alcuni, sono ostacoli che troviamo sulla nostra via ed a rimuovere i quali dovremo durare non lieve fatica.

Non si può dire che la nuova Camera abbia cominciato bene, se non giunse nemmeno a convalidare le elezioni che furono contestate in grandissimo numero.

Il pareggio tra le spese e le entrate è uno scopo essenzialissimo cui ci proponiamo tutti; ma veramente facciamo noi quello che basta per raggiungerlo? Il 1874 ha detto così in aria i progetti che si hanno, ma lascia intera la bisogna al 1875. La legge sulla sicurezza pubblica è un'altra necessità; ma non sappiamo ancora sotto quale forma la Commissione della Camera la presenterà, se il Governo la accetterà e la Camera stessa l'approverà.

Noi vorremmo che i giorni che mancano alla convocazione del Parlamento fossero da tutti i Deputati passati in una seria meditazione sulle cose che sono da farsi e cui tutti trovano urgenti e che si persuadessero che il paese non approva il parteggiare per la conquista del potere. Si può governare anche fuori del Governo quando si mettano le proprie idee ed il proprio lavoro al servizio del paese.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*:

Quest'altra settimana saranno a Roma tutti i ministri che se ne sono allontanati e fra essi il Minghetti; il Re che pareva intenzionato di partire dopo il Capodanno forse si tratterrà qui anche in gennaio; dicevasi che S. M. sarebbesi allontanato da Roma per l'arrivo del generale Garibaldi, ma questa diceria non si conferma e anzi pare indubitato che il generale Garibaldi appena arriverà a Roma riceverà una visita dal generale Medici, l'aiutante di campo del Re.

— L'*Epoca* dice che gli arrestati di villa Ruffi, in favore dei quali la sezione d'accusa del tribunale di Bologna ha dichiarato non farsi luogo a procedimento, hanno deliberato di muover causa al ministero.

— È morto quasi improvvisamente, il sacerdote Remigio Ricci, Canonico di Santa Maria in Via Lata e cerimoniere. Viene attribuita ad una lavata di capo che gli aveva data poc'anzi Pio IX. Il Ricci spesso lagnavasi che il papa non facesse i soliti pontificali e le altre funzioni. Alcuni zelanti glielo riferirono, e fattosi venire innanzi il Ricci, lo sgridò acerbamente, attribuendo al desiderio di guadagnare le propine di cerimoniere queste sue lagnanze. Nel partire dal Vaticano, il Ricci sentivasi già indisposto, e poco dopo morì. Era un ecclesiastico esemplare e discreto latinista. (*Pop. Romano*).

— Pio IX ha spedita alla damigella Maria Luigia Veuillot, figlia del direttore dell'*Univers* che testè prese il velo monastico, una bellissima corona di gigli filigranati d'argento e d'oro e una corona da preghiere d'un certo prezzo.

ESTERO

Francia. Per un articolo ingiurioso al Re d'Italia inserito nell'*Echo de Rome* il signor Palme fu condannato a 3 mesi di carcere a 1000 franchi di multa. Quell'articolo comincia in questa guisa: « Le Parlement italien a joué son ouverture et S. M. le roi voleur de royaumes y a fait le premier violon. Son discours a eu deux choses fort remarquables; la première un silence absolu sur l'Eglise, le Pape, et la France; la seconde une tartine rappelant Tartufe d'une lieue sur Dieu et la divine Providence ». Poi l'articolo si estende sulle iniquità del governo italiano che oltrepassano ogni limite, sul re Vittorio Emanuele che si chiama *pauvre sire* e che la storia chiamerà *le Roi des Rémords*. Queste sguaiate insulsaggini fanno spesso le delizie dei giornali clericali francesi, ma questa volta hanno avuto almeno una qualche punizione.

— Il giorno di Natale, ebbe luogo a Parigi una cerimonia patriottica, ch'è istituita dal 1871 in poi, e ch'è un riscontro a quelle che in Italia si facevano fino al 1866 in favore della Venezia. Ma quest'anno forse più accentuata, e non ci meraviglieremmo se fosse causa di qualche osservazione per parte dell'Ambasciata prussiana. La Società Alsaziana-Lorenese in questo giorno distribuisce, nel teatro Châtelet, i doni del Natale. Seguendo un pio ed antico costume semitedesco, del resto, la signora Koechlin fa venire ogni anno dall'Alsazia un immenso pino — colla sua terra alzaziana — al quale sono attaccati una quantità di piccoli regali pei fanciulli di quelle provincie che sono educati a Parigi. Il signor Ratisbonne, ex-collaboratore del *Debats*, e che è pure un Alsaziano, lesse due toccanti poesie, intitolate *La jeune fille Alsacienne* e *La bouche et la main*, quest'ultima molto ardente, e che esprime ingegnosamente l'impossibilità della Prussia di mantenere nella schiavitù le due provincie annesse dal 1870 in poi. Sfilarono poi, dinanzi le dame patronesse, 2500 ragazzi alsaziani, mentre l'Orfeon alsaziano suonava inni patriottici. Tutti ricevettero qualchè cosa. Destò grande impressione e grande entusiasmo il dono fatto a due ragazzi educati a spese della Società, e che entrano quest'anno nella Scuola politecnica, dalla quale esciranno ufficiali. Il dono tanto applaudito consisteva in due... *chassepot*, e l'entusiasmo di questa allusione a polvere ed a palla è facile ad interpretarsi. Gli Alsaziani sono ricchi e potenti a Parigi, ed in ogni epoca hanno fornito un gran contingente alle classi industiali, in mezzo alle quali, grazie alle qualità dei francesi unite alle qualità tedesche che possedono, fanno facilmente fortuna. Questa Società dunque è organizzata sopra basi molto grandi, e la cerimonia accennata — più imponente ancora di quella dell'anno scorso — ce ne diede la prova.

Russia. Si ricorderà come alcuni mesi in dietro avvenne nella famiglia imperiale di Russia un fatto che diè luogo a molte ciarle nel giornalismo. Erasi saputo che un nipote dello Czar, il granduca Nicola Costantinovitch aveva involato dei brillanti alla madre per supplire alle spese esagerate che egli faceva onde mantenere delle donne di teatro. Bisognava evidentemente assopire lo scandalo e si fece correr voce che il granduca era pazzo. Ora l'*ukase* imperiale che lo pone sotto la tutela del padre dà un certo valore a quest'asserzione che tutti però all'estero sanno non esser vera. Ma in Russia tuttavia la voce dell'Imperatore sarà ancora creduta come un oracolo da molti, d'onde l'utilità pratica dell'*ukase* emanato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale. *Seduta del 29 dicembre*. Viene aperta la discussione sulle nuove proposte della Deputazione Provinciale relative alle Strade provinciali ed al concorso per opere importanti da eseguirsi in Provincia. Queste proposte sono incluse nel seguente

Ordine del giorno

« Il Consiglio Provinciale affermando il proprio « intendimento di coadjuvare quelle opere che « in avvenire si effettuassero in Provincia nel- « l'interesse di un ragguardevole numero di « abitanti, e che importassero nello stesso tempo « una spesa superiore alla capacità economica « di Consorziati Comuni.

delibera

1. Di revocare la Deliberazione 8 aprile 1874 con cui chiedeva al Governo del Re la modificazione dell'Elenco delle Strade Provinciali.

2. Di domandare al Governo del Re che le due Strade Provinciali dette del Monte Croce, e del Monte Mauria sieno per legge parificate a quelle della 2. Categoria contemplate dalla Legge 27 giugno 1869 pelle Strade Provinciali Napoletane.

3. D'incaricare la Deputazione a provocare la convocazione dei Consigli Comunali Carnici interessati, perchè vogliano in massima assumere di rifondere la Provincia per il quarto della spesa di sistemazione delle due Strade indicate al numero 2 salvo il riparto tra i Comuni da eseguirsi in seguito.

4. Assicurato il concorso Governativo e dei Comuni per la spesa di sistemazione delle Strade Carniche, il Consiglio si obbliga.

a) A sistemare nel 1876 il II. Tronco della Strada sul Taglio giusta il Progetto dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

b) A chiedere al Governo che siano aggiunte all'Elenco delle Strade Provinciali:

1. La strada che da Pordenone va a Maniago ritenuto l'obbligo nei Comuni interessati di costruire il Ponte sul Torrente Cellina.

2. La Strada che da Casarsa va a Spilimbergo ritenuto l'obbligo nei Comuni interessati di costruire il Ponte sul Torrente Cosa.

3. La Strada che da Cividale va al Confine Austriaco pel Ponte di Brazzano, compresa la metà del Ponte stesso.

c) Di concorrere coll'importo di It. L. 100.000 nelle spese d'incanalamento del Fiume Ledra, obbligandosi a fare questo pagamento in tre eguali rate, la prima ad un terzo di lavoro, la seconda alla metà, la terza a lavoro compiuto e collaudato.

d) Di concorrere con It. Lire 30.000. - nella spesa di costruzione del Ponte sul Cellina di cui al N. 1.

e) Di concorrere con It. L. 10.000. - nella spesa di costruzione del Ponte sul Cosa di cui al N. 2, da pagarsi queste due spese quando i rispettivi lavori saranno compiuti e collaudati.

Il cons. *De-Blasio* crede conveniente di sospendere la discussione sopra questo argomento, poichè le controversie nate riguardo le Strade provinciali dipendono da gravi difetti che si riscontrano nella Legge sui Lavori pubblici. Vorrebbe che il Consiglio domandasse dapprima la riforma di certi punti di questa legge.

Il cons. *Galvani* dichiara d'essere d'accordo colla deputazione nei principii esposti nel suo ordine del giorno, ma vorrebbe che la compartecipazione della Provincia nei lavori importanti da farsi fosse meglio distribuita, in modo che nessun Comune venisse escluso da questo beneficio. Desidera che la deputazione presenti uno studio completo in proposito.

Il relatore *Milanese* risponde che si dovettero mettere dei limiti a questa compartecipazione della Provincia per non uscire dalla possibilità di trovare i mezzi necessarii; ma in seguito, la Provincia potrà accogliere le domande giuste di sussidio anche di altri Comuni.

Il cons. *Billia* dice che ammettendo quest'ordine del giorno si vengono a revocare le precedenti deliberazioni del Consiglio, nelle quali si ammise che il Governo fosse in dovere di riformare l'Elenco delle Strade provinciali. Vi sono stati e forse potrebbero ritornare dei Ministri favorevoli a questa riforma; crede quindi che non sia opportuno che il Consiglio rinunci all'idea di ottenere tali modificazioni. D'altra parte se pel sussidio che si domanda ora al Governo dovesse venire presentata una legge speciale al Parlamento, crede che ci vorrà molto tempo prima che venga messa in discussione, e probabilmente sarà respinta; mentre si ha maggior fondamento nel ritenere che verrebbe approvata una riforma dell'Elenco delle strade. Quanto alle altre proposte della deputazione, nello stesso tempo che ne loda l'intenzione, trova che potrebbero avere delle conseguenze pericolose, suscitando dei litigii tra i Comuni che si crederanno preferiti e gli altri. Crede poi che non si debba venire ora a parlare di conciliazione, perchè non può ritenere che dei Consiglieri abbiano dato dei voti di rappresaglia.

Il cons. *Gropplero* dice che stando ai pareri già emessi la riforma dell'Elenco sarebbe oppugnata dal Consiglio di Stato, dal Consiglio dei Lavori Pubblici e dallo stesso Ministro, e quindi naufragherebbe più facilmente che non la domanda di sussidio, a cui il Ministro attuale è favorevole. Del resto questa domanda non implica che non si possa ancora domandare la riforma dell'Elenco, e con tanto maggior diritto si potrà domandarla qualora anche il sussidio richiesto venisse negato dal Parlamento. È inutile negare che qualche sintomo di discordia non ci sia stato nel nostro Consiglio; ma che un accordo si faccia, è il comune desiderio di tutti i cittadini della nostra Provincia.

Il *R. Prefetto* rispondendo ad una domanda del cons. *Billia* dice che il sussidio per le strade carniche non si può ottenere altrimenti che per mezzo di un progetto di legge.

Il cons. *I. Moro* mostra come la manutenzione delle Strade carniche non costerà alla Provincia tutta quella somma che prima si credeva. Approvando poi l'ordine del giorno della Deputazione, la Provincia si mette al sicuro dal pericolo di dover essa sola provvedere alla sistemazione delle Strade carniche. A nome anche dei suoi amici dichiara di aver dato per rappresaglia dei voti contrarii a spese facoltative e che interessavano solo una parte della provincia. Ma ora è ben contento di addivenire ad un accordo coi Consiglieri delle altre parti della provincia.

Il cons *Grassi* concorda con quanto disse il cons. *Moro* riguardo le Strade Carniche e spera che con questa transazione la questione di queste strade venga finalmente risoluta.

Il cons. *Giacomelli* crede che le proposte della deputazione verranno approvate, ed a grande maggioranza; crede che non vorranno opporsi neanche il cons. *De-Blasio* che attenderà le riforme della Legge sui lavori Pubblici dal potere legislativo, nè il cons. *Galvani*, il quale per dare una maggior estensione alle idee della deputazione, non vorrà renderne impossibile l'esecuzione. Quanto agli appunti del consigl. *Billia*, ritiene che non sia necessario presentare al Parlamento uno speciale progetto di legge per avere il sussidio domandato; ma bensì che basti di includere questa domanda in un progetto di legge che sta per essere presentato al Parlamento, nel quale si domandano dei sussidii per la costruzione di altre strade provinciali del Regno. In questo modo la discussione potrebbe

---

abbandonare il tetto nativo, e portare i proprii penati in Sicilia; cosa che ritengo il capitano non sia disposto di fare.

Questa insomma sarebbe la vera America per gli abitanti dello stivale presso il ginocchio, stantecchè ci sono delle immense ricchezze latenti in ogni ramo, che non aspettano se non il capitale, l'intelligenza, ed un poco di spirito d'intrapresa per svilupparsi grandemente.

Se io fossi giovane e se avessi disponibile un modesto capitale, addio biffa, addio livello, chè vorrei diventare in poco tempo milionario senza bisogno di quegli onorati besi ma poco profittevoli istrumenti.

Mi sono scordato di parlarti dei generi alimentari. Qui è tutto caro; la carne di bue, che è cattiva, si vende a lire 2.10 al chilogramma, e tutto in corrispondenza. La causa principale del caro è il costo delle condotte, per cui anche il sale costa 10 centesimi al chilogramma.

Invece di vino qui si è serviti a pranzo con quello di bottiglia, almeno secondo il giudizio che ne facciamo noi paragonandolo al vino del Friuli. Alla trattoria lo pago a 80 cent. al litro; ma nei vicini siti di produzione si spaccia al dettaglio a soli cent. 30.

Ma è ora di finirla ed io interrompo questa mia lettera e ti lascio tirare il fiato colla riserva però di continuarla, qualora non ti avessi seccato abbastanza, subito che avrò miglior cognizione del paese e nuove cose da raccontarti.

Non voglio però chiuderla senza occuparmi un pochettino anche della mia rispettabilissima persona. Ti dirò dunque che sono impiegato all'Ufficio del Genio civile come era a Udine e che mi trovo già abituato al paese come se ci fossi da qualche lustro, e ci sto quindi di buon animo, non senza però invidiare il tuo soggiorno che è infinitamente migliore.

Mi toccherà in seguito di perlustrare uno per uno tutti i comuni della Provincia, e se quando è compita la ferrovia tu venissi da queste parti forse incontreresti questo *povero diavolo di Carniello*, il quale montato sur un ciucciarello, o sur un mulo, recasi con uno degli ingegneri dipendenti dal suo ufficio a tracciar strade, entrambi oscuri ed ignorati strumenti di quei lavori che influiranno potentemente a fare della Sicilia il primo paese del mondo.

Porgi i miei saluti a quegli amici e conoscenti che per avventura si ricordassero ancora di me, e fammi particolarmente il favore di complimentarmi il Sindaco conte di Prampero. È un perfetto gentiluomo per il quale io nutro molta stima ed una viva simpatia, e che appartiene ad una stirpe di gente di cui qui è perduto affatto lo stampo.

Stammi bene, e che il cielo ti guardi da disgrazie, e particolarmente da lettere come questa mia. Addio.

L'amico
Ing. DANIELE DE MARCHI.

avvenire più prontamente e più facile l'accettazione.

Le proposte della deputazione, oltre a rimuovere il pericolo che l'intera spesa di costruzione delle Strade Carniche sia a carico del bilancio provinciale, tendono anche a dare dei sussidii ad importanti lavori, che si vogliono eseguire in provincia. È naturale ch quando questi lavori portano un beneficio a parecchi do' suoi Comuni, la Provincia vi concorra con un sussidio. Questa massima è stata accolta da tutte le Provincie del Regno; ed anche in quelle vicine a noi vediamo che i Consigli provinciali hanno deliberato delle somme assai rilevanti per concorrere a siffatti lavori. Non è vero che le attuali proposte della deputazione siano la conseguenza di connubii avvenuti, ma sono invece l'espressione del sentimento del paese, e come tali è da sperarsi, che vengano bene accolte anche dal Consiglio.

Dopo alcune brevi parole dei cons. *Billia*, *De Blasio* e *I. Moro*, il cons. *Galvani* domanda se la Deputazione è stata unanime nel fare queste proposte.

Il cons. *N. Fabris*, della Deputazione, dichiara di dissentire in alcuni dettagli da quelle proposte; ma aderendo ai principii generali ivi espressi, si astiene dall'oppugnarle.

Il cons. *Moretti* vorrebbe che il Consiglio adottasse la massima di concorrere alla spesa di lavori importanti da farsi nella Provincia, anche prima di ottenere dal Governo il sussidio nelle Strade Carniche, e che si preferissero quei lavori che riusciranno di beneficio ad un maggior numero di abitanti. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

Il cons. *Policretti* presenta un ordine del giorno col quale approvando i primi tre articoli proposti dalla Deputazione, si delibera di sospendere la discussione sui rimanenti.

Il cons. *Simoni* accetta l'ordine del giorno della Deputazione come una riparazione del passato. È lieto di poter passare dal sistema negativo, a cui ha creduto di dover attenersi finora, ad un sistema più positivo, e col quale si afferma l'esistenza dell'ente-Provincia.

Il cons. *Galvani* si associa all'ordine del giorno del cons. *Policretti*, ed il cons. *Billia* a quella del cons. *Moretti*; ed il cons. *De Blasio* ne presenta un altro tendente a far sospendere la discussione.

Questi tre ordini del giorno vengono successivamente respinti a grande maggioranza, e viene quindi approvato nei suoi singoli articoli ed a grande maggioranza l'ordine del giorno della Deputazione.

La nuova « Banca Popolare Friulana » va sempre più acquistando il favore e la simpatia degli udinesi e provinciali. Sappiamo che di recente vi fecero adesione anche delle notabilità finanziarie che prima si mostravano indifferenti. Qualcheduno suggeriva all'amministrazione dell'attuale Sede della Banca del Popolo, di unirsi alla Banca di Udine, la quale continuasse poi a tener in vita questa istituzione. Ma costoro non hanno capito che la Banca di Udine non intendeva che di concludere un affare qualsiasi, diventando cessionaria della nostra Sede, per poi liquidarla.

Domenica adunque, alle ore dodici meridiane, sono convocati coloro che si fecero iniziatori della « Banca Popolare Friulana » e contemporaneamente furono invitati moltissimi cittadini di Udine e fuori ad intervenire nel locale di residenza della Sede essendo aperta la sottoscrizione conforme agli avvisi ed istruzioni diramate. Sappiamo pure che lo Statuto è pronto, verrà discusso. ed all'occorrenza nominata una Commissione per esaminarlo ed approvarlo.

Noi raccomandiamo caldamente un numeroso concorso, persuasi che la nuova Istituzione continuerà a recare quei vantaggi che recava la Sede della Banca del Popolo, colla differenza inoltre che gli Azionisti non saranno più soggetti a ripartire i loro dividendi colle altre molte e mal governate Sedi sparse nelle altre parti d'Italia.

Ottavo elenco dei doni fatti alla Lotteria di beneficenza.

240. Antonio Gobessi. Un calamaio, due album per ritratti, un libro di divozione, due pacchi lapis, sette scattole ceralacca.
241. Angelo Del Fabbro. Un gratta-cacio.
242. Giuseppe ing. Oliva. Due bottiglie Marsala.
243. N. N. Una busta per zigari.
244. Elvira Schiavi. Quattro fazzolettini di seta per signora. (Dono stato omesso nei precedenti elenchi).
245. Carlo dott. Marzuttini. Quattro bottiglie vino.

Maledetto il Governo, che ha lasciato venire questa neve! esclamava un valentuomo, il quale crede che il Governo sia una mala bestia come il serpente di mare, come il simun, o qualcosa di simile, od almeno un animale strano come altri credeva fosse il papa.

Ma il fatto è, che anche noi dobbiamo dare *colpa al Governo* se alcuni dei *racconti* promessi dal *Giornale di Udine* per la fine del 1874 aspettano ad uscire nel 1875. Fu il *Governo* quello che antecipò d'un anno le *elezioni*, delle quali abbiamo avuto ad occuparci sì a lungo. Diciamo questo, perchè quello che abbiamo promesso intendiamo di mantenerlo. Non facciamo poi ora altre promesse, perchè ci sembra miglior consiglio il fare una cosa alla volta. Solo domandiamo ai nostri benevoli la solita cooperazione, giacchè per noi un foglio provinciale è un poco l'opera di tutti quelli che s'interessano al loro paese.

Un negozio raccomandabile in questi giorni in cui è generale lo scambio di biglietti di augurio e di piccoli e grandi doni è quello del signor Luigi Barei, in via Cavour. Egli è fornito di un copioso assortimento di biglietti di auguri, di almanacchi, di *vade-mecum* e di tutto ciò che costituisce il principale commercio librario in questa parte dell'anno. Notiamo poi che il negozio Barei, com'è largamente provvisto di oggetti di cancelleria, lo è anche in quanto a musica, di cui anzi in esso si trovano le novità le più ricercate, compresi i nuovi ballabili che saranno eseguiti nel carnovale del nuovo anno. La sceltezza degli oggetti e la modicità dei prezzi fanno a questo negozio la migliore *reclame* che il suo proprietario possa desiderare.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 1.° gennajo dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

1.	Marcia	
2.	Sinfonia « Vestale »	Spontini
3.	Valtzer « Le Rose »	O. Metra
4.	Duetto « Elena da Feltre	Mercadante
5.	Polka	Strauss
6.	Finale 2. « Macbeth »	Verdi
7.	Galopp « Senza posa »	Farbach

Teatro Minerva. Le rappresentazioni dell'Opera *Ernani*, saranno riprese domani sera col basso signor Basilio Bonato per la parte di Silva.

FATTI VARII

Incendii. L'altra mattina, a Modena, scoppiava improvvisamente un terribile incendio in quella fabbrica dei tabacchi. Non si ebbero a deplorare altre vittime che il tabacco e i sigari che vi si trovavano. Si fa ascendere il danno la circa L. 200,000.

La Stazione ferroviaria di Ferrara è in fiamme. Si tenta invano di salvare il corpo di mezzo; molte carte d'ufficio andarono distrutte. Vittime nessuna. Così un dispaccio all'*Alleanza* di Verona.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Nordd. Allg. Zeitung* pubblica un rimarchevole articolo sui vincoli, che vanno sempre più stringendosi fra la madre patria germanica e le nuove provincie dell'Alsazia e Lorena. Questi vincoli li ravvisa il giornale principalmente nella scuola e nell'esercito. Questi e la fama di benevolenza e giustizia che circonda il nome dell'imperatore, fama il di cui eco sarebbe già profondamente penetrato nelle valli dei Vogesi,sono i mezzi migliori e già provati, per stringere sempre più i figli di quelle valli all'Impero germanico.

— Leggiamo nella *Libertà*:

Qualche giornale ha voluto attribuire alla partenza dell'Imperatrice di Russia da San Remo, un significato speciale e politico. È stato detto perfino che l'Imperatrice partiva, perchè temevansi gravi disordini in Francia e Spagna.

Siamo informati che già da molto tempo la Czarina aveva divisato di partire da San Remo alla fine di questo mese. Possiamo aggiungere non essere improbabile che, durante l'inverno, essa torni in Italia.

— Si scrive da Roma alla *Nuova Torino* che un ufficiale superiore d'artiglieria sta per rivendicare una invenzione da esso fatta, e proposta al ministero della guerra sino dal 1871, per la costruzione di cannoni in bronzo che venne testè da un generale prussiano presentata al suo governo sotto il nome di bronzo acciajo.

— L'esercito pontificio è tutt'altro che disciolto, se almeno dobbiamo credere all'*Osservatore Romano*, il quale dice che il 27 corr. il Papa ammise « all'onore dell'udienza nella Sala del Concistoro i Generali, lo Stato Maggiore e gli ufficiali dell'esercito pontificio, molti dei quali venuti appositamente in Roma, ecc.»

— Si sta compilando dall'ufficio centrale di Statistica, presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, la situazione dei mutui passivi di tutti i Comuni. Gli spogli, già presso ad essere terminati, porterebbero la somma totale dei debiti comunali, al 31 dicembre 1873, a circa 530 milioni. *(Econ. d'Italia)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 29. La *Gazzetta dei Banchieri* annunzia che l'amministrazione doganale prese delle disposizioni rigorose, perchè al primo del gennaio tutte le merci accumulate a Civitavecchia siano inventariate e daziate senza riduzione di tariffa. L'importo dei diritti sulle mercanzie già constatate ascende a oltre tre milioni.

Roma 29. Nel processo per l'avvelenamento del generale Gibbone, la Corte d'Assise condannò Ricca alla pena di morte e Filomena Comanducci a quindici anni di lavori forzati.

San Remo 29. Il Re trovò un notevole miglioramento nella salute della Duchessa d'Aosta. La partenza della Imperatrice di Russia, che doveva aver luogo oggi, fu sospesa.

Londra 29, La cannoniera tedesca *Albatros* è arrivata a Spithead.

Nuova York 29, Il Governo prese delle misure per impedire disordini da parte della lega bianca della Nuova Orleans. Se sarà necessario il generale Sheridan assumerà il comando.

Baiona 29 Il *Cuartel Real* annuncia che Espartero è morto.

Madrid 29. Sopra 1083 Spagnuoli titolati la quinta parte soltanto sottoscrisse l'indirizzo a Don Alfonso.

Berlino 29. Il *Monitore dell'Impero* pubblica alcuni atti letti nel processo Arnim in seduta riservata, fra cui la Circolare di Bismarck del 15 maggio 1872 intorno all'eventuale elezione del Papa. Il *Monitore* dice che il Governo non si crede autorizzato a pubblicare le comunicazioni riservate degli altri Governi. Quanto poi ai documenti riguardanti la sola Germania, tutto può essere pubblicato senza danneggiare le nostre relazioni estere. La Circolare dimostra che, stante la mutata posizione del Papa in conseguenza della dichiarazione dell'infallibilità, sarebbe molto desiderabile che i Governi europei si mettessero d'accordo per la fatura elezione del Papa.

Parigi 29. È confermato che il ministero si ripresenterà alla Camera intatto e appoggierà la discussione della legge sulla costituzione del Senato.

Il governo si preoccuperebbe vivamente delle agitazioni degli imperialisti. Si tratterebbe di sospendere l'*Ordre*.

Pest 29. Il *Pester Lloyd* annunzia che la Commissione incaricata dell'accordo pei dazi e per la questione ferroviaria tra l'Austria-Ungheria e la Russia si radunerà quanto prima in Brody e Novoselica.

Roma 29 (sera). A cagione delle condizioni di Roma, la santa sede non promulgherà il giubileo nell'anno 1875; ma un'enciclica papale accorderà in tale occasione delle speciali grazie spirituali ai fedeli che ne sentissero il bisogno.

Berlino 30. Contro la sentenza pronunciata in confronto del conte Arnim, fu da parte di questo interposto ricorso iersera, dopo essere egli giunto a cognizione che la procura di Stato aveva già insinuato ricorso in appello contro la preindicata sentenza.

Roma 30. Un corriere giunto quest'oggi, è latore di una lettera dell'Imperatore di Germania diretta al Re d'Italia. Lo scritto è accompagnato dal ritratto dell'Imperatore, quale regalo delle feste di Natale, e ne verrà fatta la consegna quanto prima dall'ambasciatore Keudel.

Roma 30. Fu pubblicato un decreto il quale proibisce l'importazione in Italia degli animali di varia specie, di pelli, di lane e di cascami provenienti dall'Austria, in conseguenza della epizoozia ivi dominante.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 dicembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.8	744.2	746.0
Umidità relativa . . .	72	75	63
Stato del Cielo . . .	nevica	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	E.	N.E.	E.N.E.
Vento { velocità chil.	8	3	14
Termometro centigrado	6.6	2.6	2.6

Temperatura { massima 4.1 / minima —1.8

Temperatura minima all'aperto —2.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 dicembre

Austriache	185.3/4	Azioni	139.5/8
Lombarde	77.1/8	Italiano	67.1/4

PARIGI 29 dicembre

3 0/0 Francese	61.75	Azioni ferr. Romame	73.—
5 0/0 Francese	99.60	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3775	Obblig. ferr. romane	192.—
Rendita italiana	68.60	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	287.—	Londra	25.18.—
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.5/8
Obblig. ferrovie V. E.	200.50	Inglese	91.15/16

LONDRA, 29 dicembre

Inglese	91 7/8 a 92.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	68 3/8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1/5 a —.—	Merid.	—.—
Turco	44 5/8 a 44.3/4	Hambro	—.—

VENEZIA, 28 dicembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., pronta 75.3/4 per fine corr. p. v. a 75.80.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	223.1/2	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.13 —	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.62 1/2	»	—.—
Banconote austriache	»	2.48 1/4	»	—.— p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L.	73.60	a L.	73.65
» » » 1 lug. 1874	»	75.75	»	75.80

Valuta

Pezzi da 20 franchi	»	22.13	»	22.14
Banconote austriache	»	247.75	»	248.10

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	per cento
» Banca Veneta	5.1/2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	» »

TRIESTE, 30 dicembre			
Zecchini imperiali	fior.	5.20.—	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.92.—
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.19
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.65	105.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 29	al 30 dic.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.85	69.85
Prestito Nazionale	»	75.—	75.—
» del 1860	»	109.50	111.—
Azioni della Banca Nazionale	»	997.—	999.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.—	236.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.70	110.65
Argento	»	105.60	105.25
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.90.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

A VICARDO E TERESA DI COLLOREDO

in morte del figlio **Ruggero.**

Non appena l'anno era compiuto dacchè la morte del vostro caro e simpatico **Arnaldo** vi poneva nel dolore e nella costernazione, che, di nuovo, ottimi conjugi, la sventura vi coglieva! . . . .

Quasi non sazia la rea sorte di avervi fatto assaporare l'amara feccia della sua coppa; quando stavate lì, per effetto del tempo, non a dimenticare quella straziante dipartita, ma a provare meno violenti i suoi crudi effetti, la spietata ed inesorabile falce barbaramente vi mieteva, in poche ore, l'ultimo dei vostri nati, l'angelico Ruggero.

Angelico sì, chè i grandi e begli suoi occhi da cui celestiale appariva lo sguardo, e l'armonia del volto di roseo candore adorno, davano l'idea di quelli angioli di paradiso che i grandi nostri artisti solevano spesso affidare alle immortali loro tele.

Angelico, ripeto, chè il suo fare ognora tranquillo ed il suo interessamento al racconto di chi soffriva, benchè fanciullo, ripromettevano pell'avvenire un'essere di carattere mite e leale, e di un sentire mai sempre squisito e nobile.

Oh sì, voi sventurati! . . . . Piangete pure, chè il vostro affanno, il vostro dolore è grande; e chi è padre ben lo comprende . . . . Piangete . . . natura lo vuole . . . .

Valgano però questi pochi tratti del vostro Ruggero — ora appena me sciente — qui ricordati, a lenire il vostro dolore; chè dolce mai sempre torna al nostro povero cuore l'elogio di chi tanto si amava e che più non ci è dato vedere . . . .

Vorrei più dire; ma tanto è il vuoto che Egli ha lasciato nel vostro cuore, che ogni espressione viene meno se io mi provo . . . .

Dirò solo — rida pure lo scettico — che al di là della materia havvi alcun che di più da cui sorgono gli affetti ed il delicato sentire . . . . Ebbene, quella idea, sacrata dai tempi, vi rinfranchi e vi conforti . . . .

Oh sì! i vostri figli vivono ancora; dessi vi attendono ove il cinismo è bandito, e regna il Vero . . . .

L'amico di famiglia
G. P.

Atto di ringraziamento.

Il sottoscritto sente il dovere di ringraziare con tutto il cuore l'esimio signor Edoardo dottor Marini avvocato in Pordenone, non solo per aver condotto a buon fine la sua vertenza contro gli eredi S. S. con tutta quell'abilità, avvedutezza e sagacia che lo distinguono, e con la maggior possibile sollecitudine, bensì anche per la di lui somma discretezza. Ed è perciò che addita in piena coscienza l'avv. Marini a chiunque avesse bisogno d'un onesto ed abile difensore.

A. KRIBAR.

AVVISO.

A sensi dell'articolo 339 Codice di procedura penale si avverte che Ariot Antonio fu Giuseppe presentò domanda alla Eccellentissima Corte d'Appello sedente in Venezia per ottenere il Decreto di cui l'articolo 844 Codice stesso.

Pordenone, 24 dicembre 1874.

ANTONIO ARIOT.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

BANDO 2

per vendita d'immobili.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE

Nella causa di espropriazione di Zecchin-Mazzoucut Lorenzo di Marsure col suo procuratore ed Avvocato Jacopo dott. Teofoli residente in Pordenone

contro

Mazzoucut-Zecchin Osvaldo, Caterina vedova Caser, Angela moglie di Vincenzo Della Toffola, Bortoluzzi Maria detta Polenta e Della Toffola Vincenzo per la semplice autorizzazione maritale, di Marsure, tutti contumaci, meno l'Angela Mazzoucut rappresentata dal suo procuratore avvocato Enea dott. Ellero residente a Pordenone

rende noto

che in seguito al precetto immobiliare 29 settembre 1873 trascritto nel 10 successivo ottobre, alla sentenza 30 aprile 1874 notificata nel 10 successivo settembre e annotata nel 4 stesso mese a margine della trascrizione dell'anzidetto precetto; ed alla ordinanza 10 corrente mese dell'ill. sig. Presidente, registrata con marca da lire una annullata a legge all'udienza 16 marzo 1875 avanti questo Tribunale seguirà l'incanto dei seguenti

Beni stabili siti in Aviano.

N. mappa	Qualita	Superficie	Rendita
323 *b*	Bosco	0.70	0.21
3473 *a*	Casa colonica	0.60	12.86
3480 *b*	Aratorio	0.78	1.67
6156	id.	1.15	0.97
11442	Pascolo	3.28	1.15
11704 *a*	Orto	0.19	0i52
3255	Bosco	0.58	0.29
3818 *b*	Prato	1.84	2.21
3828	Aratorio	0.83	1.32
3829	id.	0.80	2.54
6573	id.	2.45	2.94
6655	id.	4.04	6.42
6719	Prato	2.60	3.12
3589 *a*	Aratorio	2.00	2.82

Tributo diretto verso lo Stato l. 9.51 come da certificato catastale 6 dicembre 1872.

Condizioni dell'incanto.

1. La vendita si farà in un solo lotto e l'incanto sarà aperto sul dato di l. 4.95 rappresentante sessanta volte il tributo diretto, giusta la sentenza, che i detti beni pagano allo Stato.

2. I beni si vendono come stanno e senza garanzia dell'espropriante a corpo e non a misura e con tutte le servitù attive e passive ad essi inerenti.

3. L'oblatore depositerà a questa Cancelleria un decimo del prezzo suddetto, nonchè altre lire 150 per le spese.

4. Dal dì della delibera non aumentato decorrerà sul prezzo l'interesse del 5 per cento ed il deliberatario entrerà a sue spese a possesso dei fondi, ne apprenderà i frutti e pagherà gli aggravi.

5. Il compratore pagherà il prezzo e gl'interessi sull'ordine di giustizia stto commiatoria di sopperire alle spese e danni della nuova subasta.

6. A quanto non avesse provveduto il presente capitolato, provvede il Codice di procedura Civile, sotto la cui salvaguardia esso venne espressamente riposto.

Si ordina poi ai creditori iscritti di presentare a questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi, con avvertenza che per la relativa procedura di graduazione venne nominato il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Pordenone li 14 dicembre 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

NOTA

per aumento non minore del sesto.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Nella esecuzione immobiliare promossa dal sig. Francesco Nardini di Udine faciente per se e quale amministratore di Anna D'Odorico elettivamente domiciliato in Udine presso il suo procuratore sig. avv. G. Batt. Bossi contro Zuliani Domenico e Gio. Batt. padre e figlio residenti in Variano debitori esecutati.

Colla sentenza oggi stesso pronunciata dal suddetto Tribunale sono stati venduti i beni componenti il primo lotto qui sotto descritti per il prezzo di mille cento e cinque al sig. Osualdo Zanussi fu Giacomo di Sedegliano, e quelli componenti il II Lotto pure qui sotto descritti per lo prezzo di L. duemila sette cento e cinquanta al sig. Osualdo Gori di Giovanni di Rivignano.

Si avvisa quindi

Che il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sopra il prezzo delle vendite dei lotti I e II suaccennate scade coll'orario d'Ufficio del giorno 10 pross. vent. gennaio 1875, e che tale aumento potrà essere fatto da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 C. P. C. capoverso secondo e terzo per mezzo di atto ricevuto da questa Cancelleria con sostituzione di un procuratore.

Descrizione degli immobili siti nel Comune Censuario di Pasian Schiavonesco ed in quella Mappa.

Lotto I.

N. 243. Aratorio di pert. 2,52 pari ad are 25.20 rend. l. 4.74 tributo diretto l. 1.03, che confina a levante Planina Francesco, mezzodì Zuliani Domenico e ponente strada Consorziale.

N. 244. Aratorio di pert. 2.04 pari ad are 20.40 rendita l. 3,84 tributo l. 1,03, confina a levante Planina Francesco, mezzodì Zuliani Domenico, ponente strada Consorziale.

N. 604. Aratorio arb. vit. di pert. 5.81 pari ad are 58.10 rend. l. 7.38 tributo l. 1,98 confina a Levante Prebenda Parochiale di Variano, mezzodì Pontoni Gioachino tramontana Planina Francesco.

Lotto II.

N. 166 *a*. Aratorio di pert. 2.49 pari ad are 29.40 rend. l. 4.24 tributo diretto l. 0.33 confina a levante strada Comunale detta Via del Molino, ponente Zanuttini Felicita mezzodì Pontoni Giacomo.

N. 266. Aratorio di pert. 1.74 pari ad are 17.40 rendita l. 1.90 tributo l. 0.51. confina a levante Zuliani Francesco, mezzodì Ferrovia ponente Quargnul Domenico.

N. 437. Orto di pert. 0.31 pari ad are 3.10 rend. l. 0.94 tributo l. 0.25 confina a levante Planina Francesco mezzodì Zuliani Domenico ponente Casa d'abitazione Zuliani Domenico.

N. 617. Casa colonica di pert. 0.31 pari ad are 3.10 rend. l. 14.40 tributo l. 3.86 confina a levante Zuliani Domenico mezzodì De Nardo dottor Giovanni.

N. 816. Aratorio di pert. 2.40 pari ad are 0,24 rend. l. 2.62 tributo l. 0.70 confina a levante e ponente Planina Francesco mezzodì De Nardo dottor Giovanni.

N. 971. Aratorio di pert. 4.25 pari ad are 42.50 rend. l. 7.99 tributo l. 2.15 confina a levante Brandis co. Nicolò e de Nardo, mezzodì De Nardo dott. Giovanni ponente strada Comunale.

N. 1187. Aratorio di pert. 8.25 pari ad. are 82.50 rend. l. 9.99 tributo l. 2.68 confina a levante e mezzodì Ospitale di Udine, ponente Pontoni Domenico.

N. 2556. Aratorio di pert. 0.39 pari ad are 3.90 rend. l. 0.43 tributo l. 0.11 confina a levante Zuliani Francesco, mezzodì Comune Censuario di Campoformido ponente Quargnul Domenico.

Dalla Cancelleria del Tribunale di Udine
26 decembre 1874

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.